

Pisa / Pontedera

Correva l'anno «Pisa 1937.XV» Castelli racconta

Nuovo libro pubblicato dalle Edizioni Ets:
viaggio negli anni Trenta tra politica, costume e fatti

PISA

Ecco un libro che farà parlare di sé. L'autore, Renzo Castelli, lancia il sasso nello stagno degli anni Trenta dando alle stampe «Pisa 1937.XV» (Edizioni Ets, pagine 180, euro 16), un titolo che incuriosisce e che va perciò spiegato. Per farlo, sia pure in estrema sintesi, riportiamo quanto è scritto nella quarta di copertina: «La scelta di raccontare un tempo tanto diverso dai nostri giorni è motivata dalla curiosità, che l'autore ha coltivato da tempo, di conoscere più da vicino come fossero la città, l'Italia e il mondo in un anno che fu quello della sua nascita. Non è il racconto di vicende personali e familiari ma il tentativo di «decifrare» quei giorni e cercare di scoprire qualcosa di più della politica, del costume, dei fatti, degli umori di quel tempo che fu particolare nella storia d'Italia».

Un anno può sembrare già un periodo abbastanza lungo da raccontare ma inevitabilmente il libro abbraccia anche un contesto più ampio — gli anni Trenta — e quindi tutto quanto la vita italia-

na offriva in quel tempo: l'arrivo della radio e il menage familiare, il cinema e le canzoni, la stampa, lo sport, la chiesa, il tempo libero, infine il particolare momento politico con le sue scelte e anche con le sue imposizioni. Renzo Castelli aveva già affrontato un tema analogo con il libro «Fascisti a Pisa». Uscito nel 2006, vi si raccontavano le vicende dei pisani che parteciparono alla Marcia su Roma con la Colonna Lamarmora: aneddoti sui mesi e sui giorni che precedettero la spedizione e poi il trasferimento in treno verso Roma di tutta la «truppa» pisana, indicando nomi e cognomi, paesi di provenienza, ruoli nelle gerarchie. Una dettagliata cronaca che allora incuriosì un vasto pubblico tanto che il libro andò ben presto esaurito. Renzo Castelli, che non è uno storico, si dimostra anche in questa nuova ricerca un acuto cronista della storia. Vi si raccontano infatti episodi piccoli e grandi accaduti a Pisa e altrove quindici anni dopo quella «marcia» avendo inevitabilmente, come «quinta», la vicenda politica che tanto influenzò la vita quotidiana degli italiani e infine il loro destino.

Francesca Bianchi

